

In mostra le opere di Mongiello e Forgioli, ispirate al monumento ai caduti di Zanelli

Dall'altare della Patria al lungolago di Salò

In occasione del centenario del Milite Ignoto, il comune e la biblioteca di Salò dedicano una raffinata e misurata mostra (da non perdere) che espone fotografie di Pino Mongiello e opere, per lo più pastelli a olio su carta, di Attilio Forgioli. Un corpus di straordinaria intensità, foto e disegni in formato ridotto, ispirati, gli uni e gli altri, dal «monumento ai caduti» posto sul lungolago di Salò, realizzato dallo scultore gardesano Angelo Zanelli, giunto alla popolarità universale con la realizzazione dell'altare della Patria a Roma.

La mostra di Salò è una idea coltivata a lungo e a lungo inseguita dai due autori per le risonanze, gli echi, le suggestioni che la sfida entro la quale l'unicità della fonte ispiratrice ha costretto l'intelligenza della operazione. Pino Mongiello, che fotografa da sempre i luoghi dell'anima con risultati di prestigio, ha stampato in bianco e nero, lasciando prevalere ombre e riflessi che sono corpi e mani e



gambe di un altrove, sondano la memoria, animano i ricordi e conferiscono al realismo del monumento l'aria sognata di una ricerca del tempo che abbiamo smarrito, di una guerra che ha sconvolto le coscienze. Usa Mongiello la macchina fotografica come la penna di un letterato. Le sue foto sono racconti brevi, dettagli di una storia, brani di una scrittura malinconica.

Attilio Forgioli, una delle più alte voci della pittura del

dopoguerra, ha guardato il monumento con l'eco profonda di storie familiari, di memorie personali, di vicende che hanno segnato la sua infanzia e la sua coscienza. I pastelli sono grovigli di pensieri, grumi di vita che diventano racconti tragici, sogni del nulla, visioni astratte. Bisogna guardarli uno a uno con attenzione e pazienza i pastelli di Forgioli per decifrare la meraviglia, i sentimenti, le paure e la bellezza,



In dialogo Il monumento ai caduti fotografato da Pino Mongiello; nella foto piccola, uno dei pastelli di Attilio Forgioli dedicati allo stesso tema

la forza e la fuga e il rifugio nella ricerca di un'arte che purifica, in una materia che evapora da sola, che brucia, e rispecchia in sé le cose che vede, le memorie da cui attinge ispirazione per lasciarle decantare come un olio che cola, un colore che è cancellato dall'altro. E il confronto con il monumento di bronzo apre l'ispirazione al groviglio delle vite che quel monumento ritrae. I corpi dilaniati dalle guerre sono occhi

smunti dietro una patina di nulla, una vita mutilata da storie senza senso.

La mostra di Salò è una ricerca che merita di essere conosciuta. Si avvale di un prezioso catalogo della Biblioteca Civica, stampato in una edizione di stile grazie anche ad uno sponsor anonimo. Nel testo i contributi del sindaco Cipani, del critico Fausto Lorenzi, di Lisa Ghirardi in conversazioni rivelatrici con i due autori. Poi le opere esposte e alla fine un apparato storico iconografico con testi di Michela Valotti, Giorgio Pirlo, Giuseppe Piotti. La mostra è allestita nell'elegante spazio della biblioteca a pochi passi dal lago che, in questi giorni, ha ritrovato l'incanto della intimità, la bellezza pigra della quiete che aiuta una passeggiata lenta con i pensieri a mollo. Il progetto dell'allestimento è dell'architetto Ciconetti, il progetto grafico di Giuseppe Forgioli. La mostra rimane aperta sino all'otto gennaio.

Tino Bino

© RIPRODUZIONE RISERVATA